



Com'è rinata la città devastata dal terremoto

Il «modello Ancona» Hanno ricostruito case e modi di vita

Il salto di qualità avvenuto con la giunta di sinistra I rioni del centro hanno riacquisito il loro profilo storico e umano Una visita col vicesindaco Pacetti



ANCONA — Due immagini del quartiere di Capodimonte completamente ristrutturato e risanato

Dal nostro inviato
ANCONA — Nella ricostruzione, a dieci anni dal terremoto, Ancona supera nettamente il confronto con le altre zone investite dal sisma. Non solo della Marsica che, per quasi settant'anni, ha mantenuto in piedi le catapecchie «provvisorie» erette per regio decreto nell'inverno del 1915; o non solo del Belice dove, a quattordici anni di distanza, trentamila persone vivono ancora nelle «tanche». Un'originale esperienza, quella di Ancona, che valica i confini nazionali e che è presa a modello da urbanisti, sociologi, geologi, scienziati tedeschi, jugoslavi, olandesi, ungheresi e persino del Giappone che, al riguardo, possiede tecnologie avanzate.

Singolare l'esperienza marchigiana. Si sono alzati nuovi palazzi, ma soprattutto si è dato vita ad un massiccio programma di ristrutturazione delle case lesionate, riqualificando gli standard urbanistici ed abitativi dei rioni degradati, guardando alla conservazione delle strutture urbane e alla ricomposizione del tessuto sociale. Nel centro storico il Comune, intervenendo direttamente, ha già riattato un migliaio di abitazioni e 2.000-2.500 persone sono tornate a vivere nelle case completamente ristrutturate con criteri di protezione antisismica.

Si tratta di una grossa operazione di risanamento e di conservazione — indubbiamente la più vasta d'Europa — in una città flagellata dal sisma. Dal gennaio scorso '72 — con cinquemila scosse superiori al terzo grado — Ancona ha avuto ottomila case inagibili e il centro storico inservibile all'80%. Per come si è proceduto nella ricostruzione, il Comune ha avuto un riconoscimento ufficiale dalla CEE.

Non è stato tutto semplice. Il disastro era stato di tali proporzioni che non era agevole stabilire come intervenire e da dove incominciare. Ripercorriamo le tappe di quest'impresa. Alcuni forze politiche propongono la demolizione totale del centro storico per riedificarlo ex novo. Per fare più in fretta — sostengono — si spenderebbero meno. Si vuole dunque impiegare il bulldozer a tappeto. Fiumano sulla città alcune grosse immobiliari per accaparrarsi aree e fabbricare a prezzi di svendita. Già preglustano affari d'oro. Ma il PCI è di diverso avviso e dà battaglia. Mobilità la gente — ventimila abitanti nel solo centro storico — spiegando che si deve ristrutturare, risanando, per evitare l'espulsione definitiva dei ceti popolari dai luoghi che storicamente aveva abitato. Massiccia è la campagna di orientamento. Il dibattito, at-

traverso centinaia e centinaia di assemblee, dura a lungo. L'idea comunista conquista la cittadinanza. La giunta di centro-sinistra è troppo lenta nelle decisioni, procede zigzagando. Divisa sulle scelte si sfalda. Siamo nel 1976. Si dà vita ad un governo PCI-PSI-PRI-FSDI. Determinante l'apporto dei comunisti con il 32,6% dei voti che, tre anni dopo, nelle amministrative, raggiungono il 37,7% e tre consiglieri in più.

Parte definitivamente la proposta del PCI, vincolata al varo della legge speciale che virtualmente viene scritta ad Ancona con l'impegno di tutti i partiti. Prevede l'esperto per complessivi 500 alloggi e di 250.000 metri cubi di costruzioni non residenziali e di 12 edifici di interesse pubblico.

Una grossa operazione, ormai quasi completata nei rioni centrali, che costituisce la progettazione di un piano della città. A Capodimonte gli sono stati ultimati i quattro quinti del piano e nelle case ristrutturate sono tornate 457 famiglie, mentre sono in fase avanzata i cantieri per altri complessivi 500 alloggi. Dal gennaio scorso '81, entro l'anno, verrà realizzato il 90% dell'intero programma di edilizia residenziale pubblica. Inoltre, per facilitare il ripristino nei rioni delle vecchie attività, sono stati riattivati i quartieri di locali per artigiani e commercianti.

Tutto è avvenuto speditamente. Il Comune ha messo in piedi una propria struttura per affrontare l'insieme dell'intervento, dall'approvazione della progettazione, all'esecuzione dei lavori, all'assegnazione delle case, creando un comitato politico di gestione del centro storico composto da tutti i gruppi politici e presieduto da un fisico comunista.

Visitiamo i quartieri ristrutturati e risanati a Capodimonte e a Guasco, insieme al vicesindaco comunista Massimo Pacetti, un professore di storia dell'architettura e al presidente del comitato per il centro storico Gianni Cesini. È una visita anche suggestiva. Si tratta — spiegano — di una riproposizione delle vecchie strutture urbane, che rispecchia le facciate anche nei colori originari, e riproduce il tipo di vita preesistente. I vicoli sono stati eliminati, recuperando i passaggi con collegamenti pedonali che uniscono i fabbricati e le vie e, all'interno, sono stati creati spazi con panchine e portici per punti di

sosta e incontro degli abitanti. Le case sono nitide e i piani terra ristrutturati sono stati destinati a botteghe per l'artigianato manifatturiero locale, a circoli culturali e ricreativi, a servizi di quartiere. Sono state effettuate anche opere urbanistiche testate ad arricchire le funzioni del quartiere con strutture pubbliche, come la facoltà di economia e commercio, la casa dello studente, la pinacoteca (che comprende opere di Pintoricchio di Lorenzo Lotto), la biblioteca.

Non si è voluto compiere — sottolinea con soddisfazione il vicesindaco Pacetti — un'operazione culturale fra parentesi. Nel rispetto dell'ambiente si è voluto recuperare l'intero tessuto sociale. Insomma, il risanamento è stato progettato — per dirla con Campos Venuti — badando alla piena conservazione dei valori culturali, artistici e ambientali, recuperando le famiglie disperse dal terremoto, ma con l'obiettivo di uno «sviluppo alternativo» alla periferizzazione e alla crescita disordinata.

L'opera del Comune è ritenuta conveniente al privato. Il proprietario che si impegna ad abitare l'alloggio o a darlo in affitto convenzionato (a un terzo meno dell'equo canone) ottiene una riduzione del 30% sul prezzo di acquisto, ritenendo una somma in 25 anni e senza interessi. Altrimenti deve pagare l'intero costo subito e senza sconti.

Accanto all'intervento pubblico si colloca la significativa esperienza cooperativa. Soltanto nel quartiere Matteotti, 180 famiglie riunite in coop, che hanno ottenuto dal Comune il diritto di superficie dell'area espropriata, stanno costruendo 200 alloggi. Iniziati nell'80, i primi appartamenti saranno consegnati quest'anno.

Poi c'è l'impegno diretto dei privati che è andato avanti anche grazie all'aiuto tecnico e finanziario del Comune. Ora sta incontrando qualche difficoltà a causa dell'entità del fondo — i privati sono disposti a far intervenire direttamente l'ente locale. Questa possibilità è strettamente legata al governo della città e al bilancio.

Ancona — come ha sottolineato il sindaco repubblicano Monina un mese fa al convegno dell'Inu, che ha visto nella città riuniti i massimi urbanisti e studiosi di sismologia — è l'esempio tangibile di come si possa uscire dai tunnel del terremoto in modo dignitoso. È possibile — ha aggiunto — vincere la sfida del sisma e operare una ricostruzione piena e cristallina, tenendo fuori la speculazione.

Claudio Notari

Disastro nell'agricoltura

se. Anche dal Settentrione arrivano segnali preoccupanti. Abbiamo chiesto al ministro Bartolomei di fare una verifica puntuale con le Regioni. Certo, è una situazione grave.

Per la Concofittatori, il vice presidente Renato Ognibene: «C'è un danno certo, già consolidato, e un altro che si sta manifestando di ora in ora. A questo punto sono in pericolo anche le produzioni industriali come il tabacco e la bietola. Purtroppo le stime di qualche giorno fa devono essere largamente riviste: noi valutiamo che i produttori agricoli abbiano già perso non meno di mille miliardi di lire. Si sta configurando un quadro di crisi che si riflette in un fatto non sentito sui bilanci aziendali ed anche sull'intera economia nazionale».

Ed ecco il parere del consulente economico della Concofittatori, Ernesto Bassanelli: «Se piove subito, le colture di grano e di soia siccidate potranno essere circoscritte al Mezzogiorno e a qualche fascia delle regioni centrali. Ma se non piove, si perderanno le uve anche in Emilia Romagna, Toscana e in altre regioni viticole. C'è sicuramente un addensamento e un allargamento dei danni rispetto alle prime

valutazioni di 600-650 miliardi di lire».

Nel conteggio dei danni si dovrà tener conto di molti aspetti. Un esempio solo: con questa canicola un campo di mais richiede di essere irrigato con una frequenza assai superiore a quella di una stagione normale, e tuttavia la resa che si avrà al momento del raccolto sarà quasi certamente inferiore. Cioè, maggiori costi e minor reddito. Come andare incontro, dunque, alla sacrosanta richiesta di un solido aiuto che viene dai produttori agricoli? I primi provvedimenti del governo sono apparsi troppo limitati, inadeguati alla gravità del momento.

Tra i rappresentanti delle organizzazioni che fanno attenzione al problema, c'è un'associazione convergenza di posizioni sulle cose da fare. Secondo Bassanelli è importante che «si dia subito tutto quello che si può dare, evitando assolutamente le lungaggini che fanno attendere i soccorsi. Rognoni ha assicurato che tornerà a Napoli. «Dovete essere certi — ha concluso — che non lasceremo il caso nei nostri mani».

Pol il ministro degli Interni — che ha coordinato un summit in prefettura — ha incontrato i giornalisti ai quali ha confermato che «non esiste nessuna prova che questi contatti ci siano stati». Il ministro Rognoni si è recato in questura dove ha incontrato una folta delegazione di poliziotti. Era presente anche il segretario nazionale dei carabinieri avanzate al ministro sono state le solite. Gli agenti hanno chiesto di avere in dotazione armi che non si incontrano nei reparti di polizia. Il ministro Rognoni si è recato in questura dove ha incontrato una folta delegazione di poliziotti. Era presente anche il segretario nazionale dei carabinieri avanzate al ministro sono state le solite. Gli agenti hanno chiesto di avere in dotazione armi che non si incontrano nei reparti di polizia.

Ai funerali di Napoli

ficati. Hanno il sacco a pelo in mano. Venuti per il cimitero del Rolling Stones, ieri mattina erano anche loro nella chiesa per rendere l'ultimo omaggio ai lavoratori della polizia. Sono romani: «Abbiamo letto sui giornali di quello che è avvenuto. Appena scesi dal treno siamo venuti qui a fare la nostra solidarietà».

«Sarà poco importante — aggiunge la ragazza — ma abbiamo voluto essere presenti al funerale».

Pol il ministro degli Interni — che ha coordinato un summit in prefettura — ha incontrato i giornalisti ai quali ha confermato che «non esiste nessuna prova che questi contatti ci siano stati». Il ministro Rognoni si è recato in questura dove ha incontrato una folta delegazione di poliziotti. Era presente anche il segretario nazionale dei carabinieri avanzate al ministro sono state le solite. Gli agenti hanno chiesto di avere in dotazione armi che non si incontrano nei reparti di polizia.

può essere contrapposizione nella lotta al terrorismo fra i vari corpi dello Stato. Ad un poliziotto che lo aveva interrotto per polemizzare con la moglie, il ministro Rognoni ha detto: «Non si deve parlare di terrorismo e camorra, almeno per quanto riguarda l'uccisione del capo della mobile e della sua scorta. Questo legame, però, è stato smentito dai funzionari della Digos che nel pomeriggio hanno fornito alcuni particolari sulle indagini in corso. «Non esiste nessuna prova che questi contatti ci siano stati», hanno detto categoricamente. Un ufficiale dei carabinieri ha osservato però che scambi di uomini e di informazioni ci sono stati. Il ministro Rognoni si è recato in questura dove ha incontrato una folta delegazione di poliziotti. Era presente anche il segretario nazionale dei carabinieri avanzate al ministro sono state le solite. Gli agenti hanno chiesto di avere in dotazione armi che non si incontrano nei reparti di polizia.

ricostituita la dotazione del Fondo nazionale con un taglio di 175 miliardi con la legge finanziaria, e che sia necessario uno stanziamento aggiuntivo perché è andato crescendo il numero delle regioni colpite. Chiediamo inoltre la fiscalizzazione degli oneri sociali delle aziende agricole in modo che il produttore non sia costretto ad assumere debiti sui debiti.

Pure la Concofittatori pone al centro il rifinanziamento del Fondo e la scalazione degli oneri. Manca Ognibene mette però l'accento anche su altre questioni: «Bisogna che tutte le Regioni interessate procedano con rapidità alla dotazione dello stato di calamità eccezionale, al quale è condizionata la proroga delle scadenze del credito agrario, e alla delimitazione delle aree danneggiate per accelerare al massimo le pratiche di risarcimento. Senza dimenticare che le Regioni possono attuare provvidenze anche al di fuori della normativa nazionale. Ma rivendichiamo anche una politica che finalmente razionalizzi l'uso delle acque e, più in generale, una politica di sviluppo rurale. La politica che sappia dare prospettive ai produttori».

Pier Giorgio Betti

non punitive di chi già paga, e fattibili, cioè attuabili senza difficoltà burocratiche assurde, tipo quelle per le ticket sulle analisi che, alla prova dei fatti, creano disagi aggravati, a cominciare dalla crisi istituzionale.

I mesi di crisi sono quasi cinque. Ogni due settimane si va ad una riunione di consiglio (la prossima è il 20 luglio) per il rinvio. I partiti di maggioranza svolgono una trattativa praticamente a licitazione privata, a zona per gli alibi calabresi, trattativa di cui non si sa quasi niente: c'è un programma? Si dice di sì, ma non lo si conosce. Si tratta per aumentare gli assessorati e soddisfare così nuovi appetiti? Si dice di no, ma si sa di sì. Intanto, vanno via, per propri canali, miliardi di miliardi di «spesa corrente». Ma per la Dc tutti i mali vengono invece dalla scala mobile. Effettivamente stiamo qui parlando di un caso-limite, anche dentro la crisi del Mezzogiorno. La proposta di un go-

verno di emergenza e di alternativa, di una giunta partitica di laici, socialisti e comunisti, non è stata accolta, perché «irrealistica».

Irrealistica davvero sta diventando questa filosofia politica assolutistica. Il re è morto, viva il re; il centro-sinistra è fallito, rifacciamolo.

È questa filosofia, questo orientamento che devono essere modificati, e presto. E ben vengano un rapporto con i comunisti, alla pari, comporta profonde modificazioni politiche e programmatiche. Essenziale è intanto che questo rapporto venga sviluppato a sinistra, in una maggiore unità tra Psi e Pci. Essenziale è anche che venga tolto alla Dc ogni alibi, che venga impedito di nascondersi dietro gli a priori, i veti, le pregiudiziali.

Ci sono forze che avvertono

l'insostenibilità della situazione e lo dicono chiaramente: non solo Giacomo Mancini, ma i sindacati, le organizzazioni di massa. Ed altre forze che vengono usando degli accenti diversi: i socialdemocratici, settori stessi della Dc. Si vuole fare un passo: per uscire dalla palude? Si faccia zero di questa deliberante trattativa privata tra i partiti che potranno anche essere maggioranza ma che non saranno più «governo»; si apra, nel Consiglio regionale e di fronte all'opinione pubblica calabrese, una nuova fase della discussione politica e programmatica. Al fallimento della politica del pentapartito a Roma e nelle regioni meridionali occorre dare una risposta. Ed è questo il senso della nostra battaglia che ha un significato e un valore nazionali.

Fabio Mussi

La governabilità: la Calabria

Anzi, le cose si sono tutte aggravate, a cominciare dalla crisi istituzionale.

I mesi di crisi sono quasi cinque. Ogni due settimane si va ad una riunione di consiglio (la prossima è il 20 luglio) per il rinvio. I partiti di maggioranza svolgono una trattativa praticamente a licitazione privata, a zona per gli alibi calabresi, trattativa di cui non si sa quasi niente: c'è un programma? Si dice di sì, ma non lo si conosce. Si tratta per aumentare gli assessorati e soddisfare così nuovi appetiti? Si dice di no, ma si sa di sì. Intanto, vanno via, per propri canali, miliardi di miliardi di «spesa corrente». Ma per la Dc tutti i mali vengono invece dalla scala mobile. Effettivamente stiamo qui parlando di un caso-limite, anche dentro la crisi del Mezzogiorno. La proposta di un go-

verno di emergenza e di alternativa, di una giunta partitica di laici, socialisti e comunisti, non è stata accolta, perché «irrealistica».

Irrealistica davvero sta diventando questa filosofia politica assolutistica. Il re è morto, viva il re; il centro-sinistra è fallito, rifacciamolo.

È questa filosofia, questo orientamento che devono essere modificati, e presto. E ben vengano un rapporto con i comunisti, alla pari, comporta profonde modificazioni politiche e programmatiche. Essenziale è intanto che questo rapporto venga sviluppato a sinistra, in una maggiore unità tra Psi e Pci. Essenziale è anche che venga tolto alla Dc ogni alibi, che venga impedito di nascondersi dietro gli a priori, i veti, le pregiudiziali.

Ci sono forze che avvertono

l'insostenibilità della situazione e lo dicono chiaramente: non solo Giacomo Mancini, ma i sindacati, le organizzazioni di massa. Ed altre forze che vengono usando degli accenti diversi: i socialdemocratici, settori stessi della Dc. Si vuole fare un passo: per uscire dalla palude? Si faccia zero di questa deliberante trattativa privata tra i partiti che potranno anche essere maggioranza ma che non saranno più «governo»; si apra, nel Consiglio regionale e di fronte all'opinione pubblica calabrese, una nuova fase della discussione politica e programmatica. Al fallimento della politica del pentapartito a Roma e nelle regioni meridionali occorre dare una risposta. Ed è questo il senso della nostra battaglia che ha un significato e un valore nazionali.

Fabio Mussi

Iran e Irak si massacrano

nato a un «patto tra i dirigenti di Teheran e quelli di Tel Aviv» per destabilizzare i paesi del Golfo e ha rivolto aspre accuse alla Siria per l'appoggio dato al regime di Damasco.

D'altra parte, il primo ministro iraniano Hussein Mussavi ha detto ieri in un'intervista che l'Iran sta agendo nell'interesse dei paesi del Golfo «per liberare la regione dal regime aggressivo di Saddam Hussein». Mussavi, che è partito ieri alla volta di Algeri, ha anche ribadito che il suo paese non ha intenzione di

annettersi neppure un metro di suolo irakeno.

Anche l'Irak ha ieri ribadito, attraverso i suoi rappresentanti a Nicosia (dove in questo momento si sta svolgendo una conferenza straordinaria dei paesi non allineati), che il suo paese non ha rivendicazioni territoriali, ma ha anche affermato che intende abrogare il trattato firmato ad Algeri nel 1975 che regola il contenzioso tra i due paesi nella regione dello Shatt el Arab sul Golfo.

Serie preoccupazioni per il prolungamento della guerra tra Iran e Irak sono

state intanto espresse dall'Algeria, uno dei paesi che più si è impegnato per porvi termine con una azione di mediazione. «Il perdente in questo conflitto non è l'Irak», scriveva ieri l'agenzia ufficiale algerina APS — è il mondo arabo-islamico, i non allineati e il terzo mondo in generale». Una guerra, aggiunge l'agenzia algerina, che offre vantaggi solo all'imperialismo e al suo garante nella regione, Israele, facilitando l'assedio di Beirut e l'accerchiamento dei combattenti palestinesi».

Il Golfo, Beirut, il mondo

zione. Ma tanti ebrei nel mondo avevano sentito il bisogno di dissociarsi pubblicamente dai governanti di Tel Aviv; l'Europa riscopre i termini della dichiarazione di Venezia lasciata cadere subito dopo aver sfilato; Mitterrand, che riteneva necessario un riavvicinamento della Francia a Tel Aviv, compie il gesto non formale di ricevere ufficialmente Faruk Kaddumi, numero due dell'Olp, all'Eliseo; il ministro degli Esteri tedesco Genscher avverte l'Oceano che pensa di risolvere il problema del Libano tralasciando la questione dell'autodeterminazione del popolo palestinese, potrebbe rivelarsi un pericoloso errore.

Ma anche negli Stati Uniti si cominciano a cogliere cauti segnali di un possibile riavvicinamento dell'Olp, mentre la stessa Olp si prepara oggi con più chiarezza di reciproco riconoscimento con l'Irak. Potremmo essere alla vigilia di una grande svolta.

Ne sapremo di più nei prossimi giorni, dopo i colloqui dei ministri degli Esteri di Siria e Arabia Saudita (e forse ad un punto svolta, con il ritorno per ricostituire in Piemonte la colonna delle Br indebolita da una serie di arresti.

Nel corso delle indagini sono state effettuate anche decine di perquisizioni, di controlli. Gli inquirenti appaiono molto soddisfatti a precisare che se si è sulla buona pista lo si saprà solo fra qualche giorno.

vernabilità del mondo, ma anche conferme che invertire la tendenza è possibile, che la svolta cui sono giunte le discussioni internazionali può essere iniziata. Tanto più che tra Washington e Mosca dopo anni di scontro — si stanno registrando segnali distensivi che hanno

già portato all'apertura di due negoziati a Ginevra (euronimisti e armi strategiche) e alla ripresa di vantaggi solo a logica di potenza, è tornata ad operare soprattutto sul terreno diplomatico.

Guido Bimbi

I comizi del PCI

OGGI: Barce, Rimini; Cosutta, Milano; Ingrao, Belluno; Casati, Palermo; Taranto; Perna, Trieste; Reichlin, Fiumicino (Roma); Vecchiotti, Latina; Ventura, Campo di Marte e Pontassieve (Firenze); Biliotti, Rapolano (Siena); Genetti, Mordano (Imperia); G. Aleme, Lavagna (Genova); Libertini Certaldo (Firenze);

Mechini, Marino di Carrara; Scheda, Roveredo in Piano (Pordenone); Serrì, Fabrico (Reggio Emilia); G. Labate, E. Casati, C. Tedesco, Castiglioni Fabbri (Arezzo); Trivelli, L'Aquila.

DOMANI: Napolitano, Bari; Pecchioli, Taranto; Cenetti, Mordano (Imperia); G. Labate, E. Casati, S. Serrì, Casavolone (Bologna); Valenza, Savone; Violante, Piacenza.

Scatta l'anagrafe tributaria degli eletti

ROMA — Scatterà dal 30 luglio l'obbligo per deputati, senatori, ministri, sottosegretari, consiglieri regionali, provinciali e comunali e dirigenti di enti pubblici di rendere pubblici i redditi: entrerà, infatti, in vigore allora la legge che istituisce l'anagrafe patrimoniale dei titolari di cariche elettive e di cariche direttive negli enti a partecipazione statale. La legge — pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» — prevede che entro il 30 ottobre prossimo i senatori ed i deputati (e i loro familiari) presentino agli uffici di presidenza di Pa-

lazzo Madama o di Montecitorio una copia dell'ultima dichiarazione dei redditi e una dichiarazione riguardante i beni mobili ed immobili posseduti, le azioni o le quote di partecipazione in società e le eventuali cariche di amministratore o sindaco di società esercenti. Questo secondo documento dovrà essere seguito da una dichiarazione nella quale il deputato o il senatore afferma, sul proprio onore, che le indicazioni fornite corrispondono al vero. I dati contenuti nelle singole dichiarazioni saranno pubblicati in un apposito bollettino.

LOTTO

DEL 3 LUGLIO 1982	
Bari	1783 87752 1
Cagliari	5988314233 X
Firenze	5290548722 X
Genova	4239151954 X
Milano	80 2708348 X
Napoli	4116464044 X
Palermo	6183904311 2
Roma	6188721755 2
Torino	54 7361342 X
Venezia	7417661859 2
Napoli II	1 2
Roma II	1 2

LE QUOTE:
 ai punti 12 L. 26.262.000
 ai punti 11 L. 925.100
 ai punti 10 L. 69.500

A sette anni dalla scomparsa di LUIGI GRASSI le nuove regole si compie e offre 100.000 lire per l'Unità.

democrazia e diritto

bimestrale

L'analisi del diritto e del sistema politico. I progetti di riforma delle istituzioni.

abb. annuo L. 19.000

editori riuniti

Turci sul deficit sanitario

le conseguenze, che il fabbisogno sanitario per il 1982 è di 26500 miliardi, mentre nel bilancio steso lo stanziamento è di 23000 miliardi. Il ministro della Sanità, Altissimo, lo ha riconosciuto formalmente. Si fa un gran sparare delle USL come di «svoragioni senza fondo», di «allegra amministrazione». Accuse eccessive e che comunque non tengono conto delle diversità esistenti tra zona e zona. La documentazione fornita dalle Regioni al governo dimostra che da quando la riforma sanitaria è avviata la spesa sanitaria è diminuita e che oggi la cifra di 26500 miliardi costituisce il 2,8% del prodotto interno lordo, un dato che è sempre tra le più basse, anche rispetto ai paesi europei più progrediti.

D'altra parte lo Stato incassa quasi l'intera cifra onerosa per il servizio sanitario. Ogni mese i lavoratori dipendenti arrivano alla cassa degli utenti del servizio, pagano con la trattenuta sulla busta paga il diritto alle prestazioni. È quindi giusto chiedere che sia restituito alla sanità (cioè alle USL attraverso le Regioni) quanto il rischio di arrivare alla fine dell'82 con un deficit sommerso ben più alto dei 3.500 miliardi.

Vediamo, allora, in che cosa consista in concreto la manovra fiscale del governo. «Stanno ancora ad una elabo-

razione generica e contraddittoria afferma Turci. «Dalle dichiarazioni fatte da alcuni ministri ci è parso di intravedere due linee di tendenza: da un lato uno svuotamento di alcune parti della riforma (secondo indiscrezioni filtrate da alcune agenzie sarebbe stata rinfacciata l'ipotesi di generalizzare l'assistenza indiretta, cioè pagamento con successivo e parziale rimborso, dell'assistenza farmaceutica e specialistica - Ndr), dall'altro l'intenzione di andare ad una imposta locale per la sanità (ci auguriamo che non si arrivi ad una vera «tassa sulla salute» Ndr) da far applicare alle Regioni e ai Comuni allo scopo di far coprire, caso per caso, la differenza tra lo stanziamento statale e la domanda sanitaria locale. In altre parole: se i cittadini di una Regione o di una città vogliono una assistenza più elevata e completa dovranno pagarla con una tassa».

È accettabile una simile impostazione? «Non siamo entrati nel merito, non abbiamo espresso giudizi, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a finanziare il progetto euro-sovietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane, e ancora martedì si riunisce il consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritiro delle truppe da Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedì il cancelliere tedesco Schmidt va in Usa per far valere le ragioni che hanno spinto la RfA a